ANNO V 1852 - N° 241

L'OPINIONE

Giovedì 2 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 1° SETTEMBRE

UN ESAME DI COSCIENZA

DELLA *BILANCIA*

II.

» Il radicalismo svizzero e piemontese noi lo detestiamo apertamente e lo combattiamo. Il regno Lombardo-Veneto deve tutte le sue immense sventure del 1848 e del 1849 e le funeste conseguenze di quei deplorabili fatti all'azione nemica del radicalismo svizzero e subalpino. Carlo Alberto portò la guerra in questo bello e fortunato paese, e dalla frontiera svizzera mossero tra noi i sobillatori del popolo colla stampa clandestina, cogli emissarii politici e coi corpi franchi armati di carabine. La rivoluzione italiana doveva e deve per noi essere combattuta nel suo nido, e chi è sì cieco da non conoscere l'importanza di questo vero, rimangasi pure nella sua cecità. Noi andiamo diritti per la nostra via, e se non aduliamo il potere, non sappiamo neppure transigere colla rivoluzione. Noi non siamo di coloro che accendono un lumicino a Dio e l'altro al diavolo. »

Così la *Bilancia* nel suo *Esame di coscienza*, del quale abbiamo già parlato. E noi sappiamo che questo giornale adempie scrupolosamente al mandato che si è imposto: noi leggiamo tre volte per settimana sul nostro conto la più sconcia raccolta di contumelie che mai vi sia; noi assistiamo a quest'opera faticosa di denigrazioni e di calunnie, di cui la maggior parte sono razzolate nel letamaio della *Campana* e dell'*Armonia*, e rese ancora più sucide da quell'abborrimento che sinceramente si confessa di nutrire a nostro riguardo. Ma pure ad onta di tutto ciò, la *Bilancia* medesima ce ne avvisa, finora non ha potuto trasfondere nei suoi lettori l'istessa animavversione da cui è inspirata; chè anzi, il parlare male dei fatti nostri è cagione del disprezzo e dell'abbandono in cui il giornale medesimo è lasciato.

È pure una strana cosa che quando in un paese non è permesso il parlare se non ai nostri avversarii, non si giunga ad avere ragione contro di noi: è una cosa che merita di essere alquanto studiata. Nessuno infatti vorrà ammettere che per parte dei giornali piemontesi si eserciti una propaganda, di qualsiasi natura, al di là del Ticino. Se havvi qualche periodico, cui si lasci facoltà di circolare nel Lombardo-Veneto, questo è sicuramente redatto in un senso che deve allontanarci le simpatie dei nostri connazionali; nè può supporsi un invio clandestino della stampa liberale al di là delle nostre frontiere; imperciocchè, alieni dalle mene cospiratrici, abborrenti dal porre a repentaglio la sicurezza e la vita dei connazionali, i giornali liberali del Piemonte, siamo sicuri che lasciano alle sette il deplorabile coraggio di accumulare, stando in luogo sicuro, le vittime alla sospettosa tirannia degli austriaci; e che si contentano della loro fede in un avvenire che non può mancare, perchè è appunto una logica e necessaria conseguenza della situazione politica dell'Italia in armonia colle generali condizioni europee.

La sola cospirazione che può imputarsi al Piemonte, per riguardo a' nostri vicini, si è quella dell'esempio, e perciò bastano a servirci le stesse gazzette ufficiali di Milano e Venezia. Che si snaturino i fatti, che si falsifichi la storia, ciò a nulla giova. I lombardo-veneti sanno che in questo paese sventola il vessillo tricolore, e questo solo basta a richiamarci le loro simpatie, giacchè quella bandiera è pur sempre quella che inalberarono insorgendo, che difesero combattendo e nella quale riposero le loro speranze. Se le ingiurie, colle quali la stampa reazionaria europea perseguita questa nostra penisola, valessero la pena di una rettificazione, che ad ogni istante dovrebbesi ripetere, noi potremmo mostrare quanto si esageri maliziosamente quel difetto di unione che a noi si rimprovera, facendo appunto vedere l'irresistibile affetto che desta in 25 milioni d'abitanti una sola bandiera, per ciò solo che essa è bandiera a tutta la nazione: noi potremmo mostrare la incontestata influenza di questo piccolo paese su tutta quanta la penisola, contro la quale sono impotenti a combattere e la colossale monarchia austriaca colle sue armate senza numero, ed il Vaticano colle sue folgori, e tutti gli altri sovrani colle loro polizie e coi loro supplizi. Ma tant'è che noi non abbiamo la pretesa di raddrizzar le gambe ai cani e siamo contenti che i fatti ci diano ragione, rassegnandoci ad aspettare dal tempo, da questo infallibile crogiuolo nel quale si purgano tutte le opinioni, quella giustizia che in adesso ci viene negata.

Ed i fatti stanno manifestamente in sussidio delle nostre asserzioni. Mentre la Polonia cadeva in preda alle tre potenze vicine, a cagione delle continuate intestine discordie, e doveva in gran parte la sventura dell' ultima sua gloriosa rivoluzione alle rivalità elevatesi fra' suoi difensori: mentre l'Ungheria sapeva tanto prodemente resistere alle armate di due imperi e non sapeva domare la rivalità fra Görgey, Kossuth, Dembinsky e Bem; mentre nel Parlamento di Francoforte, in cui radunavasi la rappresentanza della Germania che apriva gli occhi alla vita politica, si mostrarono tante divisioni quanti sono i sistemi filosofici su cui delirarono gli uomini dacchè si parlò di filosofia; mentre finalmente in Francia i vari partiti politici si suddividevano all'infinito e si abborrivano senza limite; quale fu in quest'ultimo periodo della sua storia, quale si è in adesso il contegno dell' Italia, di questa terra classica delle civili discordie, di questo paese dei Guelfi e dei Ghibellini, dei Bianchi e Neri?

Scoppiata la rivoluzione nella Lombardia e Venezia per solo impeto di popolo e, checchè se ne dica, senza accordi preventivi nè dentro, nè fuori di quel paese; nel momento che il nemico volgeva in fuga e che gl' insorti, nell' ebbrezza dell' ottenuto trionfo, potevano pensare di aver vinto da soli e di bastare alla propria liberazione; Carlo Alberto passò i confini colla sua armata. Non fu forse unanime il plauso che lo accolse? I volontarii che si erano armati inseguendo il nemico, passarono ben tosto nelle file dell' esercito regolare, quale si ordinava da un ministro di Carlo Alberto; e se devesi lamentare l'inerzia colla quale si provvedette al reclutamento ed all' armamento delle popolazioni, non potrà però negarsi che circa 40,000 lombardo-veneti, vincendo gli ostacoli che, per la deplorabile incuria delle regioni ufficiali, attraversavano le vie a quelli che desideravano combattere, si trovavano all'avvenimento del disastro di Custoza, quali in fronte al nemico, quali alla vigilia di recarvisi. Ora fra queste schiere ve ne fu forse una sola che abbia rifiutato l' obbedienza al magnanimo monarca, che abbia inalberato una bandiera diversa dalla sua?

Vuolsi da taluno attribuire una grande importanza alla presenza di alcuni fanatici ed incorregibili settarii in Milano; ma nessuno vorrà negare che assai piccolo era il circolo nel quale costoro divertivano la loro povera ambizione; e quando, dopo l' operosa propaganda, i magniloquenti discorsi e tutte le altre fantasmagorie, colle quali cercavano d' illudere il pubblico, si venne al voto famoso della fusione, da questo circolo avversato si ebbe quello splendido risultato che tutti sanno, cioè la quasi unanimità dei cittadini conclamanti l' unione della Lombardia e Venezia al Piemonte; e questa unanimità sarebbesi ottenuta anche nel marzo di quell' anno, se i governanti avessero saputo opportunamente spogliarsi di quel sentimentalismo politico, del quale abbiamo fatta una sì trista esperienza.

La stessa città di Venezia, ancor piena delle sue gloriose tradizioni repubblicane, seppe rinunciarvi, e vide dipartirsi dal governo un uomo preclaro e giustamente estimato, piuttosto che rompere l' accordo di cui davano prova le città di terraferma. Ma pur si griderà sempre alla disunione degli italiani, e questa sola si vorrà accagionare delle sue sventure; dimenticando che in quell' epoca della prima guerra, non solo i lombardo-veneti, ma napolitani e siculi, romani e toscani, modenesi e parmigiani convennero sotto la stessa bandiera, combattendo per la medesima causa, obbedendo allo stesso condottiero, senza che mai non un solo atto di rivolta, ma nemmeno la più piccola insubordinazione tradisse questo spirito di disunione che a noi si rinfaccia.

L' armistizio Salasco suggellava una grande sventura nostra, una di quelle sventure che bastano a sciogliere le coalizioni meglio connesse, ad introdurre la discordia nelle parti più omogenee. L' armata austriaca usufruì della sua vittoria spargendo e negli atti ufficiali e sottomano ancor di più il sospetto di tradimenti per distaccare l' uno dall' altro popolo. I settari, felici che gli eventi della guerra fossero tornati funesti a quelle che, con inimitabile disprezzo, chiamavano *le armi regie*, tenner bordone, e susurravano tradimento, e lo conclamavano e lo scrivevano e lo stampavano sui libri, sui bullettini, sui libelli e sui proclami. Ma tutto questo sforzo e l' influenza medesima del disastro, del quale alcune circostanze erano infatti un po' difficili a spiegare, giunsero forse ad impedire che tutte le colonne armate riparassero in questa terra ospitale, quivi nella più gran parte rimanessero ad onta degli stenti che doveano sopportare, ad onta che da ogni lato venisse loro l' impulso per tornare nel paese natio, e costituissero il nucleo di una schiera armata, che era in podestà del governo far molto più numerosa.

Dov' erano le dissidenze, le intestine divisioni dell' Italia al principio di marzo 1849? Forse in quei pochi che i comitati riuscivano a far passare in Toscana? Forse nell' assemblea romana che, per ineluttabile necessità, aveva dovuto inalberare la bandiera repubblicana? Ma quest' ultima fa fede all' incontro dell' invincibile attaccamento che le varie parti della penisola nutrivano per il Piemonte dopo che si era fatto campione della causa nazionale; imperciocchè quantunque in quell' assemblea avessero ottenuta voce alcuni fra i settari che predicavano la discordia, quantunque fosse in parte governata dal più famoso fra questi, quantunque il principio della separazione fosse posto innanzi da un eccentrico, che un bel giorno si trovò, fors' anco con sua sorpresa, ma sicuramente con quella di tutti che lo conoscevano, cambiato in uomo politico; pure fu giuocoforza piegare, ed il famoso triumviro vedendo quanto fosse impossibile lottare contro il sentimento universale dei romani, che pronunciavasi in favore dell'unione, e dovette assecondarlo, facendo votare la solidarietà di Roma coll' impresa di re Carlo Alberto.

Venne la rotta di Novara, ed il Piemonte, riponendo la spada nella guaina, parve rinunciare a quella rigenerazione nazionale, nella quale avea replicatamente fallito. I pochi suoi nemici ebbero in allora libero il campo. Giovandosi dello sconforto di quelle popolazioni, ch'erano ricadute sotto il giogo dello straniero; giovandosi delle condizioni interne della Francia, delle pompose promesse dei socialisti, dei loro fantastici progetti di repubblica universale, democratico-sociale, poterono blandire per qualche tempo le passioni che si agitavano, mostrando la prospettiva di una riscossa, che avrebbesi chiesta a qualunque principio, accettata da qualsiasi mano; ma, come bene ce ne avvertivano i nostri corrispondenti, questa non era una opinione fondata, calma, duratura; era un effetto passeggiero della disperazione che fa accogliere qualunque partito, ma che svanisce col tempo od al primo ostacolo che incontrasi, e che si riconosce insuperabile.

La parte saggia del popolo italiano si è già persuasa che l'indipendenza della patria è tale opera già per sè difficilissima, quando il Piemonte se ne faccia antesignano e propugnatore; impossibile, quand'esso o se ne astenga o la avversi. Il paese, che solo sta in armi di contro al nemico oppressore, deve avere un peso nei destini dell'impresa, che nessun altro può bilanciare; e si sa che in questo paese non attecchiscono utopie, non hanno influenze le sette. L'incrollabile fermezza, la splendida lealtà di Vittorio Emanuele, l'onestà del suo governo, il nobile affetto del Parlamento subalpino alla causa italiana, lo sviluppo ognor crescente del popolo, il suo progresso continuo sono tali cose, la cui cognizione trasvola al di là dei confini, e che nè sbirri, nè doganieri riescono a fermare: e queste notizie, oltre al dileguarsi di molti errori e pregiudizi, che intorno agli avvenimenti trascorsi eransi alimentati dall' altrui malizia, giovarono a ricondurre negli animi quelle opinioni più calme, e ristabilire quella concordia di affetti e di propositi, che veramente solo in apparenza e superficialmente erasi in qualche parte interrotta.

Il colpo di Stato del 2 dicembre diede l'ultima mano all'opera, giacchè rovinò nelle fondamenta tutti quei romanzeschi e fantastici piani, con cui dai settarii si erano illusi gl'inesperti.

Ecco pertanto, diremo con frase da secentisti, che il sole della verità ha dissipato la nebbia, con cui la malignità e la calunnia avevano cercato di oscurarlo; le gesuitiche insinuazioni degli austriaci, le declamazioni forsennate dei settarii riuscirono a tanto risultato, che la *Bilancia* è costretta a confessare: essere le denigrazioni sul nostro conto cagione di disprezzo ai denigratori. Noi prendendo atto di tale confessione dei nostri [illegible] nemici, abbiamo voluto mostrare l'[illegible] conformità dei desiderii e delle speranze che animano gli italiani, imperciocchè questa ci è presagio di quella miglior fortuna che, in un avvenire più o men lontano, pur non può mancare ad una causa giusta e sacrosanta.

Resterebbe qualche cosa a dirsi su quel termine di radicalismo, del quale si gratifica la libertà moderata e costituzionale del Piemonte; ma su questo non è bisogno di soffermarsi. Un governo, i di cui membri, se non sono cavalieri, sono marchesi o conti, ancorchè fosse radicale, non potrebbe spaventare gran fatto gli amici dell'ordine, i difensori cioè, come suolsi dire in Francia, della famiglia, della proprietà e della religione.

MISSIONI GESUITICHE IN GERMANIA. Intorno alla missione dei gesuiti tenutasi a Miltenberg in Baviera incominciata il 25 luglio e terminata l'8 agosto in modo solenne dal vescovo Stahl di Würzburg, si scrivono i seguenti dettagli al *Corriere di Norimberga*:

» Nessuno qui si è accorto di uno straordinario concorso alle prediche, come i gesuiti pretendono di aver avuto in altri luoghi. Nella chiesa vi è posto per circa 2000 persone, ma non era mai piena nei giorni ordinarii. In Miltenberg la grande maggioranza della persone colte, che sino dapprincipio si erano pronunciate contro la chiamata dei gesuiti, si astenne costantemente di intervenire alle prediche. I gesuitanti dei villaggi circonvicini cercavano bensì di indurre gli abitanti a recarvisi in solenni processioni, ma per mancanza di aderenti nella maggior parte dei villaggi le processioni non ebbero luogo, o furono fatte dai soli preti senza concorso di popolo. Regolarmente si vedevano accorrere alle prediche le carrozze di Kleinheubach col giovane principe di Löwenstein e con tutta la sua corte, comprese le persone di servizio, e qualche volta vi assisteva anche il di lui cognato Don Miguel di Portogallo, del quale le anime pie assicurano in modo assai ingenuo che si è interamente *convertito*. »

Il *Corriere di Norimberga* fa inoltre ai gesuiti il complimento di aver maggior finezza dei redentoristi nel far presente che tutte le accuse elevate contro le missioni sono calunnie.

» Nel resto, continua il *Corriere*, i procedimenti dei gesuiti, la sequela delle prediche, l'ordinamento quasi teatrale delle feste della riconciliazione, del rosario ecc. non differiscono in alcunacosa da ciò che già si conosce dalle relazioni intorno ai redentoristi.

» Riguardo al merito intrinseco dei discorsi, intorno al quale non possiamo qui estenderci, è da rimarcarsi particolarmente per l' effetto sulla moralità lo zelo col quale i gesuiti raccomandano la confessione, cioè l' aperta dichiarazione delle colpe come *un mezzo facilissimo* per sottrarsi alle gravi conseguenze del peccato. Oltre i discorsi pubblici è appunto il confessionale che offre ai gesuiti un'occasione importante per ispiegare la loro attività.

I Padri invitano ripetutamente i loro avversarii di convincersi della verità o falsità delle accuse elevate contro di essi a proposito della confessione, interrogando gli stessi penitenti; ciò non di meno è facile il riconoscere che questa non è la via per venirne bene in chiaro e per fondare un giusto criterio. Per altro si può formare un' idea delle tendenze e dell' estensione della loro confessione dalle domande che fanno costantemente ai penitenti, quali gazzette, opuscoli, libri, ecc. siano soliti a leggere o tengano in casa? La *cattiva stampa* reca molto fastidio ai Padri della Compagnia di Gesù, sino al punto che il P. Roder, in una predica fatta alle vergini sui doveri del loro stato, si scatenò con tanto ardore e veemenza contro *i fogli sozzi, cattivi e libertini*, che, esausto di forze, dovette sospendere per alcuni istanti il discorso.

» In quanto al successo delle missioni gesuitiche, tutti gli uomini intelligenti, che ne hanno imparato a conoscere la sostanza, sono dell' unanime parere che le missioni sono un mezzo illusorio per promuovere la moralità del popolo. Questa non si può attendere che dal miglioramento dell' istruzione e della situazione materiale del popolo, e non già da rimedii eroici religiosi. Le missioni producono una grande intolleranza non tanto contro gli altri culti, quanto fra persone appartenenti al medesimo culto cattolico, cui sono dedicate. Già la questione della chiamata dei gesuiti aveva prodotto in Miltenberg nuove cause di discordie fra gli abitanti, già dissenzienti fra di loro per motivi analoghi. Un altro pessimo effetto delle missioni gesuitiche riguardo alla moralità del popolo trovasi nell'osservazione

fatta in tutti i casi che l'autorità del clero parrocchiale ne viene minata e scossa in modo permanente e deplorabile. »

STRADA FERRATA DELLA SAVOIA.

Programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia.

(Continuaz., vedi il num. d'ieri.)

58. La ferramenta, macchine, utensili ed istrumenti, di cui all'art. precedente, potranno a richiesta della società essere trasportati da Genova sino a Torino ed a Susa sulla strada ferrata con una tariffa di favore da stabilirsi all'atto della definitiva concessione.

59. Sarà data facoltà all'impresa, mentre procedono i lavori, di valersi per le vie provvisorie di servizio del materiale destinato all'armamento stabile; fermo però che le parti del materiale medesimo e specialmente delle traversine, le quali in quel provvisorio impiego avessero sofferto guasti, non possano più mettersi in opera nella strada stabile.

60. Le lettere ed i dispacci del governo, accompagnati o no da agenti dell'amministrazione postale, a seconda della richiesta di questa saranno trasportati gratuitamente coi convogli ordinari da un estremo all'altro e da stazione a stazione della strada insieme alle vetture del corriere, od in quell'altro modo e con quelle speciali condizioni che saranno determinate nell'atto definitivo di concessione: se il governo esigesse convogli speciali straordinari la compagnia dovrà prestarsi anche a tale servizio, ma previo pagamento da convenirsi.

Sarà del pari gratuito il trasportato dei commissarii, agenti doganali ed altri uffiziali del governo incaricati di visite o ricognizioni lungo la linea.

61. Il trasporto dei militari con armi e bagagli d'ordinanza che viaggiassero con regolare apposito foglio di via, dovrà farsi nei posti di seconda e terza classe per la metà del prezzo portato dalle tariffe.

62. Alla metà prezzo di tariffe saranno pure tassati i sali, tabacchi ed altri generi di privativa, quando il trasporto loro si faccia per conto immediato del governo, od in forza di contratti d'appalto posteriori alla concessione di questa strada.

63. Il trasporto dei prigionieri in apposite vetture cellulari, le quali saranno provviste dal governo, e quello della scorta, sia nell'andata che nel ritorno, verrà eseguito mediante pagamento della sola metà del diritto dei posti di terza classe. Il trasporto delle predette vetture cellulari sarà gratuito e dovrà farsi ad ogni richiesta del governo.

64. Si accorderà alla compagnia la facoltà di anticipare l'apertura di alcuni tronchi di strada ferrata che venissero prima a compimento, previa una parziale collaudazione dei medesimi e colle stesse tariffe ed oneri stabiliti per la intera linea.

I prodotti di questi parziali tronchi si devolveranno a reintegrare parte del capitale impiegato nella costruzione a carico del quale cadono, a tenore dell'art. 47, gl'interessi che la società dovrà corrispondere durante la costruzione della strada.

65. I contratti per le espropriazioni dei terreni, come qualunque altro atto che abbia per soggetto un lavoro, una provvista od una spesa qualunque relativa alla costruzione di questa strada, saranno esenti dal pagamento d'ogni diritto proporzionale d'insinuazione, e pagheranno soltanto il diritto fisso di una lira.

66. Non saranno ammessi sequestri sugli averi della società, suo capitale, e dividendi delle azioni costituenti il fondo sociale. Gli eredi perciò e i creditori degli azionisti non potranno per tale qualità provocare sotto alcun pretesto l'apposizione dei sigilli sopra i beni e gli averi della società, nè prendere ingerenza di sorta alcuna nella sua amministrazione; e dovranno per l'esercizio dei loro diritti riferirsi agli inventari sociali ed alle deliberazioni dell'assemblea generale.

67. Occorrendo la costruzione di qualche strada pubblica, o di canali, debitamente autorizzati, che dovessero attraversare la strada ferrata, la società non potrà farvi opposizione; ma avrà il diritto di esigere che i lavori ne siano condotti in guisa che non le ne derivi alcuna spesa o danno; nè interruzione del libero e pieno esercizio della sua strada.

68. La società non potrà del pari elevare reclami o pretese d'indennità, qualora si introducano modificazioni nelle tasse di pedaggio o nei dazii stabiliti lungo le linee di comunicazioni preesistenti, o di nuova costruzione; nè per succedute variazioni nelle tariffe doganali; nè per qualsivoglia altra disposizione di questo genere emanata per legge.

(Continua)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il 26 agosto ebbe luogo in Basilea l'annunciata adunanza per dare un impulso alla strada ferrata svizzera centrale. Duecento delle persone più influenti dei cantoni interessati vi hanno preso parte, ed adottato il seguente programma.

» L'adunanza, dichiarando essere nell'alto interesse de' cantoni di Basilea-città, e campagna, d'Argovia, di Lucerna, di Soletta e Berna, l'aprire una strada ferrata che dalla città di Basilea per l'Haenstein ed Olten da oriente si unisca a Baden colla strada ferrata settentrionale, da mezzodì si protragga sino a Lucerna, e ad occidente sino a Soletta e Berna; che essa inoltre crede giunto il tempo in cui non si debba più indugiare a metter mano a quest'opera con tutti i mezzi disponibili, unendosi ai precedenti tentativi della società fondatrice della strada ferrata centrale già esistente in Basilea, risolve:

» 1. L'adunanza si costituisce società fondatrice per la impresa della strada ferrata centrale;

» 2. Essa nominerà un consiglio d'amministrazione provvisorio, composto di un presidente ed 11 membri, con incarico generale di prender tutte le misure per la formazione di una società di azionisti per l'esecuzione della succitata impresa;

» 3. Questo consiglio provvisorio d'amministrazione è specialmente incaricato di domandare alle competenti autorità federali e cantonali le concessioni, stabilire le condizioni, alle quali saranno ricevute le sottoscrizioni d'azioni, raccogliere sottoscrizioni, preparare gli statuti della futura società.

» 4. Il consiglio provvisorio d'amministrazione si organizzerà in modo confacente allo scopo. Esso nominerà nel suo seno un piccolo comitato al quale affiderà parte de' suoi pieni poteri. Quando il consiglio provvisorio d'amministrazione lo crederà opportuno, aumenterà il numero de' suoi membri a 19 almeno o 25 al più compreso il presidente, nominandoli esso stesso a maggioranza di voti.

» 5. Il comitato provvisorio d'amministrazione è inoltre specialmente incaricato di prelevare col mezzo di sottoscrizioni volontarie fra gli attuali ed i nuovi membri della società le somme che saranno necessarie per i lavori preliminari. Queste anticipazioni, se l'impresa ha luogo, saranno dedotte dai pagamenti delle future azioni; all'incontro non saranno più restituite se l'impresa non ha luogo.

» 6. Finalmente il consiglio provvisorio d'amministrazione è incaricato di addivenire ad un accordo colla precedente società della strada ferrata centrale per la cessione delle azioni già da esso raccolte e de' piani e lavori preliminari compiuti col suo denaro. »

A comporre il consiglio provvisorio d'amministrazione furono eletti i signori consiglieri C. Geigy pres., cons. naz. Bischoff, dir. della banca Speiser, pres. del governo Meyer, cons. naz. Trog, cons. degli Stati Sulzer, J. G. Stehlin, col. Siegfried, Goppel-Gröder, Feer-Herzog, dott. Steiger, e Marmard in Berna.

— I pali del telegrafo essendo stati rovesciati più volte nel cantone di Friburgo, la comunicazione colla Svizzera francese sarà ristabilita per la via di Neufchâtel.

Zurigo. Il 24 agosto giunsero in Zurigo il re e la regina di Svezia e di Norvegia.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur* il seguente

DECRETO

relativo a un ribasso di tariffa sugli olii provenienti dalla Contea di Nizza.

Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese, visto il trattato di commercio e di navigazione conchiuso, il 14 febbraio 1852, tra la Francia e la Sardegna,

Visto il § 2 dell'art. 5 di detto trattato, in forza del quale il diritto ridotto di 15 franchi per 100 chilogr., stipulato collo stesso articolo in favore degli olii di produzione degli Stati Sardi, al loro ingresso in Francia, non deve essere applicato alla contea di Nizza che allora quando gli olii stranieri andranno ivi soggetti, per la loro importazione, ai diritti vigenti sulle altre frontiere degli Stati Sardi;

Considerando, che una legge promulgata a Torino, l'11 luglio scorso, ha posta la contea di Nizza nel comune diritto, per rapporto all'importazione degli olii stranieri;

Considerando che, in seguito a questa misura e alla notificazione ufficiale che ne venne data al governo francese dal governo di S. M. il re di Sardegna, la condizione specificata del § 2 dell'art. 5 del trattato del 15 febbraio 1852 si trova adempiuta;

Vista l'ordinanza del 18 gennaio 1817,

Sul rapporto del ministro dei lavori pubblici, incaricato interinalmente del ministero dell'interno, di agricoltura e di commercio,

decreta:

Gli olii della contea di Nizza saranno ammessi in Francia ai diritti fissati dall'art. 5 del trattato del 14 febbraio 1852. Questa disposizione avrà il suo effetto a partire dal giorno in cui sarà fatta dai prefetti la pubblicazione di questo decreto, nei modi prescritti dall'ordinanza suddetta del 18 gennaio 1817.

Dal palazzo di Saint-Cloud, il 28 agosto 1852

Firmato: LUIGI NAPOLEONE.

Per il principe presidente,
Il ministro de' lavori pubblici, ecc.
P. MAGNE.

— Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» Il *Siècle* annunzia che il generale Gemeau sarà probabilmente surrogato dal generale Castellane che alla sua volta verrebbe surrogato dal generale Carrelet.

» Fra i motivi di questa demissione, si cita l'influenza che avrebbe insensibilmente acquistata il papa sull'animo del generale, con un procedere pieno di cortesia. Infatti si comprende facilmente che il generale Gemeau abbia potuto lasciarsi trascinare a usar troppa deferenza verso un'autorità così imponente.

» Questa notizia per altro dev'essere accolta con grande riserva, perchè è ben lungi dall'essere un fatto compiuto.

» L'articolo del dottore Véron sul principe di Parma ha fatto sensazione. I giornali legittimisti se ne commossero, nè i legittimisti furono soli. Stassera si dà per certo, che al dottore troppo rivoluzionario, è stato dato dall'autorità un avvertimento.

» Corre voce che in caso d'impero l'Algeria sarà convertita in vice-reame per il principe Murat.

» Il generale Haynau nella giornata d'ieri visitò gl'Invalidi e la tomba dell'imperatore. »

— A proposito del generale Haynau leggesi nella *Presse*:

» Il generale Haynau continua le sue corse nell'interno di Parigi. Se siamo bene informati, si sarebbe manifestata intorno a lui qualche agitazione allorquando esaminava la statua dell'imperatore, di Nieuwerkerke, situata in mezzo ai Campi Elisi.

» L'altro ieri il generale passeggiò sui *boulevards* in compagnia di parecchie persone, e si fermò per un istante in casa Tortoni. »

INGHILTERRA

Scrivesi da Dublino, il 7 agosto, al *Morning Chronicle*:

» L'emigrazione che si fa in quest'anno da ogni parte del paese, è abbastanza considerevole per dar luogo a credere che le partenze saranno numerose come quelle dell'anno scorso. Buon numero di quelli che ora emigrano, e in modo speciale quelli della contea di Ulster, eleggono l'Australia per loro destinazione, ma la grande maggioranza si reca ancora agli Stati Uniti o al Canadà. A Dublino e nelle città di provincia, le banche ricevono per una cifra considerevole, ma a forza di piccole somme, delle spedizioni di danaro che trasmettono gli irlandesi stabiliti in America per aiutare i loro parenti a partire. Vi sono esempi di famiglie indigenti che dopo aver passato due o tre anni in un *work house*, ricevettero da un marito o da un fratello tanto denaro che basta per pagare il traverso dell'Atlantico. I commissari dell'emigrazione coloniale hanno sottoscritto delle domande fatte da alcuni istituti di beneficenza, irlandesi, affine di ottenere che a bordo di ogni naviglio di emigranti venga imbarcato un certo numero di donne indigenti per l'Australia nel Sud. Fra gli emigranti liberi di Londonderry e di altre contrade del Nord, trovansi degli affittaiuoli agiati e dei commercianti che hanno presa la risoluzione di portarsi nell'Australia.

» Da Cork un buon numero di emigranti rispettabili vanno direttamente a Melbourne, al porto Philip, organizzati secondo il sistema di madama Chisholen, che fra breve visiterà nuovamente questa città. Il numero dei coloni inglesi e scozzesi, nelle contee dell'Ovest, pare alquanto accresciuto. »

— Alcuni giorni sono, si decise innanzi al banco della regina un processo scandaloso.

Un agente del partito clericale, Crotty, che è in relazione colla banca provinciale di Carlow, invitò nelle ultime elezioni un elettore, di nome Dowling, a votare per il suo candidato del partito cattolico.

Dowling dichiarò che non ne aveva alcuna voglia, e che avrebbe votato per il sig. Clayton Browne, candidato del partito opposto. L'agente cercò di corrompere l'elettore promettendogli 500 lire sterline, ma fu respinto in modo acerbo. Cosa fece allora il sig. Crotty? Nella sera precedente al giorno dell'elezione fece arrestare l'elettore renitente in causa di un debito cambiario. Ora Dowling ha somministrato la prova che il debito non era scaduto, e che il suo arresto era illegale.

Crotty fu condannato a 2,000 lire di indennizzo e nelle spese di processo.

Frattanto la multa non lo renderà più povero, perchè tutti sanno che egli non era che lo stromento di un partito che lavora nelle tenebre.

— Si legge nel *Liverpool Albion* che nel gabinetto inglese è nata una seria differenza, la quale minaccia di mettere in questione l'esistenza stessa del ministero Derby nell'attuale sua composizione.

Il sig. Christopher, cancelliere del ducato di Lancaster, e diversi tory ostinati insistono nell'adempimento leale della promessa che a suo tempo è stata loro fatta circa l'introduzione di dazi sui cereali esteri.

Si assicura che Disraeli vi si rifiuta, e impiega tutta la sua eloquenza per rappresentare come impossibile il ritorno ad un sistema per sempre condannato.

Il *Liverpool Albion* crede che la lite finirà coll'allontanamento dal ministero di quei membri che sono troppo insistenti contro le idee del sig. Disraeli.

AUSTRIA

Vienna, 23 *agosto*. Per ordine dell'imperatore dovranno essere sgombrati dal militare i locali dell'antico convitto civico per il 1° ottobre, e saranno destinati per collocarvi il seminario latino della Gallizia, il seminario rutenico per l'Ungheria, Galizia e Transilvania, ed inoltre per il collegio superiore di ecclesiastici, e per l'istituzione di un seminario storico. In piccolo è questo il quadro del governo austriaco che trovasi in mano dei soldati e dei preti, i quali si mutano fra di loro la guardia a seconda delle circostanze.

La *Gazzetta universale tedesca* fa le seguenti osservazioni sull'introduzione delle riserve nell'esercito austriaco: La nuova organizzazione è imitata sul sistema prussiano. La riserva austriaca non è altra cosa che la landwehr prussiana sebbene con altro nome, e in minori proporzioni. Finora la landwehr austriaca consisteva soltanto nell'infanteria, per l'avvenire sarà composta di tutte le armi onde ne verrà vantaggio specialmente alla cavalleria; poichè la cavalleria austriaca è sempre stata assai buona, ma non abbastanza numerosa, per il che dovette soccombere nella guerra di sette anni sovente alla cavalleria prussiana, e nelle guerre napoleoniche alla cavalleria francese più numerosa.

D'ora in avanti potrà disporre di un quinto della riserva per il servizio della cavalleria, il che formerà un notevole aumento. Invece perde numericamente l'infanteria quello che guadagna la cavalleria. I 70 battaglioni dell'attuale landwehr non vengono interamente rimpiazzati dalla riserva, il che è da osservarsi dappoichè l'infanteria forma sempre la forza degli eserciti.

L'interesse finanziario fu il motivo principale della nuova organizzazione militare dell'Austria, e si pretende d'introdurre colla medesima nuovi risparmii. Ciò è assai problematico. La landwehr che in tempo di pace è in congedo, non costa molto neppur essa. Le riserve invece vengono qualche volta chiamate sotto le armi ed esercitate. Per l'aumento della cavalleria si dovranno fare molte spese per il solo acquisto degli oggetti di armamento, a meno che si voglia lasciar sussistere la riserva della cavalleria soltanto sulla carta, e se anche si farà l'acquisto degli oggetti di armamento, come si potranno avere buoni cavalli immediatamente nel caso di una chiamata sotto le armi?

GERMANIA

Cassel, 26 *agosto*. Nel banchetto dato a Wilhelmshöhe per l'anniversario della nascita dell'elettore al quale erano invitati i deputati degli Stati provinciali, e i principali impiegati, vi furono vive discussioni politiche, e il direttore Wachs disse al deputato Bernhards, borgomastro, tali parole, che quest'ultimo credette di introdurre contro il primo un processo per ingiurie. A quel banchetto si fece un brindisi: « Al vittorioso oppugnatore della rivoluzione e ristauratore dell'ordine; » ma un numero considerevole degli intervenuti riposero i bicchieri sulla tavola senza rispondere a quel brindisi.

— Da notizie di Monaco pervenute a Berlino rilevasi che fra il sig. Dönniges e il sig. De Pfordten non esiste più l'antagonismo, che verificavasi per l'addietro. Pare anzi che abbia avuto luogo un compromesso fra le due persone per opporsi di comune accordo alle influenze del partito clericale.

PRUSSIA

Berlino, 26 *agosto*. Quest'oggi si sono riuniti al ministero degli affari esteri i ministri e i loro segretari di Stato, i consiglieri e i plenipotenziari che si occupano degli affari del Zollverein.

Sono già arrivati l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia alla corte di Svezia, il barone Brassier di Saint-Simon, e il marchese di Castelbajac, ambasciatore di Francia alla corte di Prussia.

Si aspettano pure, fra breve, i diplomatici più elevati per occuparsi della questione dello Zollverein.

— La conferenza dei paesi cattolici che deve aver luogo a Colonia per deliberare sui provvedimenti da opporre alle misure del governo, si comporrà non solo di quei di Colonia, ma di tutti i prelati prussiani.

Il principe di Prussia si occupa dei lavoratori, e protegge la società che ha per iscopo di stabilire delle abitazioni salubri per gli operai. Il principe si è pur messo alla testa di una società che ha per iscopo di stabilire delle case destinate alle famiglie della classe operaia.

SPAGNA

Leggesi nell'*Heraldo*:

» Noi leggiamo nella *Gazzetta Militare* che, a quel che ci venne detto, sembra certo che la nostra amata sovrana si trovi in uno stato interessante. È la prima notizia che noi ne abbiamo, e nell'espansione della nostra gioia noi ci affrettiamo di comunicarla ai nostri lettori. Noi vorremmo che questa notizia fosse positiva. »

AMERICA

L'*Hermann* ci arreca dagli Stati Uniti le seguenti notizie:

» In seno al partito democratico, che pareva così unito sulla questione della presidenza, nacque, secondo ogni apparenza, una divisione poco grave. La frazione di questo partito conosciuta sotto il nome di *Free Soilers*, vale a dire, quella che pretende che gli Stati liberi non possono mai farsi solidali delle conseguenze che trascina seco la schiavitù negli Stati del mezzodì, ha convocata una nuova convenzione che si è raccolta a Pittsburg, e ha trascelti a candidati alla presidenza e alla vicepresidenza degli Stati Uniti sigg. Hale e Julien, in opposizione ai candidati eletti dalla convenzione di Baltimora, che avea garantito nel suo programma il mantenimento della legge, che permette di inseguire negli Stati liberi gli schiavi fuggitivi. È un colpo portato alla candidatura del generale Pince, ma non bisogna dimenticare che i *free soilers* non costituiscono ancora un partito considerevole negli Stati Uniti. »

All'opposto, la candidatura del sig. Daniele Webster, favoreggiata dalla discussione, sollevata così a proposito per lui, sulle pesche del Nord, guadagna ogni giorno più terreno a danno di quella del generale Scott, che sembra essere compromesso senza speranza.

Quanto alla questione delle pesche, essa si va calmando, e da una parte e dall'altra si fa, e con ragione, tutto il possibile, perchè non conduca a nessuna rottura; da un lato, i comandanti di guarda-porte inglesi non fanno più nuovi sequestri, e si cotentano di far levar l'ancora ai pescatori americani, che sorprendono nella zona proibita; e dall'altro, il comandante americano Perry fa delle visite di cortesia alle autorità inglesi di New-Brunswick, che lo ricevono con tutte le dimostrazioni della più squisita gentilezza.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Lettere del Veneto ci dicono che il processo incoato davanti la commissione militare di Mantova prende proporzioni sempre più vaste. Ogni di nuovi arresti o nuove citazioni a comparire funestano qualche città. Il seguente fatto dimostra nella più odiosa luce la condotta dell'austriaca polizia.

Alcuni intimati a comparire presero la fuga pei monti, onde riuscire in Isvizzera. La polizia scrisse e per telegrafo fece avvisare le autorità che avessero da trattenere i fuggitivi, *denotandoli imputati di truffa e di furto* ..... I poveri perseguitati avevano frattanto in tasca l'atto di accusa che li dichiarava imputati *di alto tradimento*.

Ciò farebbe supporre che la polizia non si fida dello zelo delle proprie autorità contro gli *accusati di solo delitto politico* .... Nonostante riuscirono a fuggire; ed è grato raccogliere da numerose testimonianze come in quelle provincie, sottoposte al terrore della militare inquisizione, sparirono tutti i partiti per non lasciarvi che un ardente e comune desiderio d'accogliere a braccia aperte la prima occasione che liberi dal giogo di ferro. Invano si lusingherebbero taluni di trovare colà lo esclusivismo di setta. Vi si parla con piacere dello Stato nostro; l'intimo sentimento è liberazione ed Italia. *(Corr. Merc.)*

STATI ROMANI

Roma, 27 agosto. La festa di S. Luigi fu celebrata nella chiesa dei francesi con messa dell'arcivescovo d'Iconio, e con intervento dei cardinali complimentati dall'ambasciatore Rayneval che assisteva al rito cogli addetti alla legazione. Era pur presente il generale Gemeau e con esso i generali e lo stato maggiore.

Circa le 6 pomeridiane Pio IX accompagnato da monsignor Medici e da monsignor Borromeo, e corteggiato dalla sua anticamera si recò a visitare il tempio.

» Dopo avere orato d'innanzi all'augustissimo sacramento e all'altare del santo (son parole del *Giornale di Roma*) per appagare il pio desiderio della moltitudine, salì nel presbiterio dell'altare maggiore, ed assiso in una sedia a tale uopo apparecchiata, ammise al bacio del piede i sopranominati personaggi, il clero della chiesa, molte dame, ed altri che avevano implorato un siffatto onore.

» Il S. P. pria di uscire dalla chiesa si degnò di soffermarsi nella nave destra ad osservare il monumento in marmo novellamente ivi eretto, in memoria dei militari francesi morti sotto le mura di Roma nell'assedio dell'anno 1849: e prego pace alle anime di quei defunti !!!!!

» S. S. venne fino alla carrozza accompagnato dal sullodato sig. ambasciatore, dai signori generali, capi di corpo, e dal clero di S. Luigi.

» Alcuni corpi di milizia francese trovansi schierati sulla piazza innanzi la chiesa. La musica militare, anche durante il bacio del piede, alternò armoniosi concerti: siccome avea fatto nel mattino in tempo della cappella cardinalizia. »

— Il 12 agosto fu collocata con gran pompa la prima pietra dell'opera che deve convertire in una specie di tempio il sotterraneo ove da quasi sei secoli giacea sepolto il corpo di santa Chiara ritrovato nel settembre del 1850, con grande esultanza delle clarisse.

Bologna. Riferiamo le seguenti parole che si leggono nella *Gazzetta Triestina* e ripetute nell' *Eco della Borsa* di Milano:

» A quanto dicesi in Bologna e Ferrara vennero nominate delle commissioni militari onde condurre colla severità richiesta dalle circostanze il processo contro i membri del club della *Fedeltà e Mistero*, il quale voleva promuovere un disordine pel 15 agosto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Visto l'articolo 15 della legge del 31 marzo 1851 relativo all'imputazione della contribuzione prediale de' fabbricati e loro aree nella nuova imposta risultante dal reddito netto dei fabbricati medesimi:

Considerando che le risultanze delle operazioni concernenti la determinazione del reddito netto delle case e degli edifizi avrebbero palesato che in dipendenza della varietà dei cadastri e degli allibramenti vigenti nelle provincie di Terraferma, il solo materiale compenso dell'antica colla nuova imposta stabilita colla legge anzidetta pienamente non risponde allo scopo cui mira la prescritta imputazione, in quanto che per alcuni fabbricati il compenso non esaurirebbe l'intiera contribuzione prediale regia derivante dagli attuali allibramenti, e per altri resterebbe senza effetto a seguito delle esenzioni sancite dall'art. 4 della legge prementovata, per cui non vi sarebbe quel pareggiamento di condizione che su questo rapporto volle la medesima stabilire tra tutti i contribuenti, mentre ordinava un' imposta uniforme sulle case e sugli edifizi;

Che l'esecuzione della legge debbe perciò essere regolata in guisa che gli effetti della imputazione riescano conformi in ogni parte dello Stato, e corrispondano allo spirito della legge stessa ed alle dichiarazioni sul proposito fattesi dal Parlamento;

Che il punto cui trovansi ora condotte le operazioni relative alla nuova imposta già consente di apprezzarne i risultamenti e di avvisare ai mezzi di conseguire in modo più regolare lo scopo della legge anzidetta;

Sulla relazione del ministro delle finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. In dipendenza del nuovo reddito imponibile attribuito ai fabbricati sorra una base generale unica ed uniforme, in esecuzione della legge del 31 marzo 1851, gli allibramenti dei medesimi attualmente esistenti saranno tolti dai cadastri e dai libri di mutazione nelle relative colonne dei possessori.

Art. 2. L'imposta sui fabbricati stabilita dalla legge anzidetta dovrà quindi, a cominciare dal 1853, essere riscossa e rappresentata nell'intiero suo importo senza veruna detrazione per causa dei compensi spettanti ai possessori in seguito al disposto dall' art. 15 di quella legge e delle dichiarazioni seguite nel Parlamento intorno allo spirito ed agli effetti della legge medesima.

Art. 3. L'imputazione della contribuzione prediale nella nuova imposta cui hanno diritto i possessori di fabbricati per causa dei loro antichi allibramenti, non sarà più compensata materialmente sui ruoli dell' imposta stessa, ma sarà invece effettuata in forma di sgravio definitivo delle corrispondenti quote, e così i contingenti comunali di contribuzione prediale regia dovranno rappresentare il solo tributo dei beni rurali ossia di prima stazione, depurato dalla parte che veniva sinora sopportata dai fabbricati imponibili e dalle loro aree.

Art. 4. La suddetta riduzione di allibramento dovrà effettuarsi sia col ritiramento dei cadastri del caseggiato dagli archivi comunali cui vengono surrogate le nuove matrici dei fabbricati, sia mediante apposito scaricamento nei registri di mutazione.

Art. 5. Le operazioni relative alla soppressione degli allibramenti ed alla conseguente riduzione dei contingenti di contribuzione prediale soggetti ad imputazione od a compenso, avranno luogo in conformità del disposto dall'unito regolamento, che sarà vidimato dal ministro delle finanze.

Art. 6. A seguito del suaccennato scarico di allibramento a cui resta surrogato il reddito netto dei fabbricati risultante dalle nuove matrici, e per l'effetto del disposto dagli articoli 129 e 221 della legge del 7 ottobre 1848, le imposte divisionali, provinciali e locali saranno ripartite anche proporzionalmente in aumento all' imposta dei fabbricati.

Art. 7. Dalla data di pubblicazione del presente, i fabbricati di nuova costruzione non saranno più allibrati negli antichi cadastri, ma soltanto censiti nei registri dell'imposta dei fabbricati per il loro reddito reale o presunto, giusta la legge del 31 marzo 1851, a seguito del consegnamento a cui sono tenuti i rispettivi possessori, ed in difetto sulla proposizione dei consigli comunali e dei verificatori delle contribuzioni dirette, ai quali, in mancanza della proposizione di tali consigli, incumbe di esaurire e di promuovere d'ufficio i relativi incumbenti.

Art. 8. Le quote di contribuzione prediale regia afficienti ai fabbricati negli anni 1851 e 52, le quali non abbiano potuto o non possano essere materialmente compensate per l'intiero loro importo nei corrispondenti articoli dei ruoli della imposta dei fabbricati, saranno imputate sul prodotto dell'imposta stessa sull'istanza dei rispettivi possessori, o dietro ad apposito elenco, previa approvazione dell'intendente della provincia.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che insieme all'unito regolamento sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, addì 22 agosto 1852.

S. M. con decreto 8 agosto, sulla proposta del ministro pei lavori pubblici, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro ai signori: Melchioni cav. avvocato Gaudenzio, vice intendente generale dell'azienda generale delle strade ferrate, e Baldracco Candido, ingegnere di prima classe nelle miniere.

Con decreto in data 22, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, al signor Michaud Antonio, regio console alla Nuova Orleans.

E con decreto del 29, sulla proposta del primo segretario del gran magistero dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, al signor Guinzio patrimoniale Giuseppe, segretario capo di divisione nella regia segreteria del gran magistero predetto.

Lunedì S. M. si recava al campo di S. Maurizio, accompagnata da S. A. R. il principe di Carignano, onde assistere alle evoluzioni dei 5 reggimenti di cavalleria e delle due batterie di artiglieria a cavallo colà radunati sotto gli ordini di S. A. R. il duca di Genova. Il generale Maffei comandava le evoluzioni, che incontrarono il pieno gradimento della M. S.

Sappiamo pure che giovedì mattina, alle ore 11, la predetta divisione di cavalleria e d' artiglieria avrà nuovamente l' onore di manovrare sulla piazza d' armi di Torino in presenza di S. M., e quindi ciascun reggimento si metterà in marcia per raggiungere la rispettiva guernigione.

— Il giorno 25 agosto ebbe luogo in Dronero una vera festa cittadina. La medica associazione della provincia si conveniva pel suo annuo congresso, accresciuta da parecchie delegazioni di Alba, Saluzzo e Mondovì. Il municipio, la guardia nazionale e la società degli operai, autorità e cittadini diedero prova ed esempio d'un accordo ammirabile, e concorsero a gara ad onorare e festeggiare la scientifica e patriottica adunanza.

Dopo la seduta del congresso, in cui varii scientifici argomenti furono discussi, ed utilissime deliberazioni sonosi prese, si passò ad un lauto banchetto di circa cento e venti coperti, a cui intervennero pure l'egregio intendente generale, sig. cav. Pirinoli, il sindaco col consiglio delegato, il giudice, una deputazione della guardia nazionale ed i presidenti delle società degli operai di Cuneo e Dronero. Generosi discorsi, fervide e libere poesie si successero al finir della mensa. Quindi un gran concerto musicale, frammezzo a cui, non obbliandosi la sventura, si raccolsero sessanta e più soscrizioni ad una lotteria in favore della emigrazione italiana.

Sul far poi della notte si ebbe una splendida illuminazione della piazza nuova e fra una folla animatissima un nuovo e brillante trattenimento musicale eseguito dal corpo di musica della guardia nazionale di Cuneo.

Chiuse infine la giornata un'elegante ed incantevole festa da ballo, offertasi da una scelta società di droneresi alla medica famiglia, la quale non poteva riescire nè più animata, nè più aggradita. Gentilezze insomma d'ogni maniera, generosità ed espressioni d'affetto, dimostrazioni di simpatia e di stima, e più assai che non si potesse aspettare di onorevole e lusinghiero, la medica associazione l'ebbe a ritrovare nella colta e libera Dronero. *(La Gazz. delle Alpi)*

Genova, 31 agosto. Il monte della Guardia, sul quale sorge il celebrato santuario della Madonna di questo nome, divenne in occasione dell'annuale festa una comodissima palestra degli agitatori clericali.

Innanzi l'alba del 29, solenne giorno, era già gremito di migliaia e migliaia di villici, di contadine, convenuti da ogni paese delle circostanti valli ed anche d'oltre Apennino, secondo il solito d'ogni anno, massime quando il tempo offre, come quella notte offriva, magnifico chiaro di luna a'pellegrini.

Uno stuolo di predicatori più o meno fanatici pareva lassù spedito ad usufruttare *con politico intento* la circostanza: vedevi in tutti una mente, e quasi una parola d'ordine ricevuta. Fra le altre gemme oratorie, ci venne fatto di notare:

1. Un curioso dialogo a foggia d' istruzione catechistica sulla legge Siccardi e su quella del matrimonio civile, ecc. ecc., argomenti, come ognun vede, opportunissimi per la funzione della Madonna della Guardia, in una chiesuola gremita di villici, all' alba, 4500 piedi sopra il livello del mare;

2. Un ditirambo religioso contro le città in genere (citando dalla storia biblica che la prima città fu fondata da Caino) applicabile a Genova in particolare, con insinuazioni più o meno socialiste ai contadini contro i cittadini, ecc. ecc.

Notiamo codeste cose affinchè la fazione politica che assume religiosa veste sappia che le sue gesta eroi-comiche si conoscono.

Del resto, non diamo al fatto che ben poca importanza.

Ci spiace che simili giullerie di basso genere guastassero un bello spettacolo di patrii e religiosi costumi che altrimenti ci sarebbe caro descrivere. *(Corr. Merc.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrisp. partic. dell' Opinione)

Parigi, 30 agosto.

Le grazie annunciate in occasione delle feste del 15 agosto, sono registrate nei giornali dei dipartimenti cui appartengono i graziati, ed anche questa forma di pubblicazione toglie alla misura ogni carattere di atto politico e di ammistia. In generale non vennero accordate che delle commutazioni di pena e finora non si vede contemplato alcun individuo che abbia una certa celebrità.

Il viaggio del presidente viene ogni giorno acquistando un carattere di maggiore solennità.

Il programma che ne venne pubblicato servirà naturalmente d' impulso per moltiplicare le manifestazioni di simpatia nelle varie città ch' egli deve visitare.

Malgrado le raccomandazioni del governo di non eccedere nelle spese delle feste, si sa già che dappertutto si fanno imponenti preparativi.

A Nimes, ad Avignone, a Marsiglia, a Montpellier si avrà cura naturalmente che le dimostrazioni attuali riescano tali da far dimenticare la memoria dei massacri e delle crudeltà esercitate nell' anno 1815 contro i partigiani dell' imperatore. Ad Avignone gli applausi devono essere ben clamorosi per coprir l'eco delle grida di furore, framezzo alle quali, venne miseramente trucidato il maresciallo Brune.

Tutto contribuisce a persuadere che la proclamazione dell'impero non è lontana. Però mi si assicura che non verrà per questo motivo affrettata la convocazione del Senato e del corpo legislativo, e che si aspetterà l'epoca della convocazione ordinaria. Così almeno si pensa in questo momento; ma ciò non toglie che si proceda altrimenti sotto la pressione di unanimi ed imponenti manifestazioni della pubblica opinione.

Intanto la proclamazione dell' impero è una conseguenza dell'attuale situazione degli spiriti in Francia ed un risultato inevitabile dell' avvenimento del 2 dicembre, che la si vede preconizzata universalmente e che scompaiono, almeno per il momento, anche gli ostacoli che pareva volessero opporre le potenze del nord.

I giornali americani hanno anch'essi considerato l'opposizione a Bonaparte dalle potenze nordiche come un potentissimo mezzo per accrescere la sua popolarità in Francia ed in Europa, e dargli agio a cingere la corona imperiale in urto al principio della legittimità ereditaria.

Nel caso di una lotta, il *New York Herald* vede anch'esso accorrere, sotto la bandiera della Francia, le legioni dei popoli oppressi, che aspi-

rano ad essere liberi ed a vedere riconosciuti i loro diritti di nazionalità; e quel ch'è più strano poi, si è che la *Patrie*, sinora sempre nemica acerrima d'ogni aspirazione generosa di libertà e di nazionalità, approva le parole del giornale americano, ed accetta quindi la solidarietà dell'impero con gl'interessi ed i desiderii delle nazioni, che anelano a scuotere il giogo straniero ed a riacquistare la propia indipendenza.

La Russia, l'Austria, la Prussia hanno inventato la sottile distinzione dell'*istituzione dell'impero come forma, e non come limite*; e così si difendono da ogni protesta, in seguito al puro fatto della proclamazione dell'impero.

In questo modo ammettono la causa e si riservano a combattere gli effetti se pure non troveranno a suo tempo qualche altra frase da porre innanzi per venire a patti anche col *limite* nello stesso modo che si sono ora riconciliati colla *forma*.

Il *Moniteur* ha raccolto il guanto dal *Times*, il duello d'articoli è incominciato e probabilmente non finirà così presto, perchè è chiaro che il *Times* è entrato nella lizza con intenzioni utili, fortemente e da lunga mano preconcepite.

I colpi del giornale inglese sono specialmente scagliati contro la persona del presidente, il quale per quanto si dice, non affida ad alcuna terza persona la cura di difenderlo.

I giornali francesi annunciarono, già da qualche giorno, che il generale De Cotte, aiutante di campo del presidente, era destinato ad assumere il comando di una divisione del corpo d'armata di occupazione di Roma. Ora si pretende che egli sia incaricato di una missione speciale presso il governo papale.

Nella situazione attuale del presidente della Repubblica, v' è luogo a sperare che il generale De Cotte sarà accolto ed ascoltato meglio di quello che lo fu, or son due anni, il colonnello Ney.

Venne arrestato e posto nelle segrete a Nantes l'estensore del giornale l'*Espérance du Peuple*, foglio che viene redatto sotto l' influenza del partito legittimista.

Come sapete abbiamo a Parigi il generale Haynau. Vuolsi che ieri l'altro, scendendo egli di carrozza per esaminare da vicino la statua equestre dell' imperatore Napoleone, che momentaneamente si trova ai Campi Elisi, la sua presenza desse motivo di qualche rumore negli astanti; ad ogni modo la polizia è vigile attorno a lui onde prevenire dimostrazioni ostili.

Il *Moniteur* pubblica nella sua parte non officiale la seguente nota, in risposta all' articolo del *Times*, di cui abbiam fatto parola nel numero di ieri.

» Il governo non si commove, non risponde alle ingiurie; ma quando si tratta di fatti audacemente, oltraggiosamente travisati, è sempre suo dovere di ristabilire la verità.

» Il *Times*, convinto di detrazione premeditata, si difende con nuove calunnie. Nel suo numero del 18 agosto, esso pretende che dopo il 2 dicembre, 1,200 persone inoffensive e senza armi furono assassinate dai soldati ubbriachi nelle vie di Parigi.

» La smentita di siffatta calunnia si trova nella sua stessa esagerazione.

» Tutti lo sanno; il rapporto ufficiale fa ascendere a 380 il numero delle persone uccise durante l' insurrezione; questo numero è già soverchio senza dubbio. Il numero delle persone ferite accidentalmente, per fortuna, ascende appena a 8 o 10.

» In presenza di documenti positivi opposti a bugiarde asserzioni, si giudichi della buona fede del giornalista.

— La *Salute Pubblica* di Lione annunzia che furono intieramente graziate undici persone del dipartimento dell'Ardèche; ma non dice qual grado del sistema penale, usato dalla commissione mista, sia loro stato applicato, di guisa che ci riesce impossibile di sapere se si tratti di trasportati, di espulsi, d' internati o di sorvegliati. Vittore Suchon, trasportato in Algeria, ebbe la sua pena commutata in quella dell' internamento nel dipartimento delle Alte Alpi.

— Il visconte di Beaumont-Vassy, prefetto dell'Aisne, proibì una riunione religiosa che si teneva alla scuola protestante di Fresnay-le-Grand.

— Il prefetto della Meuse, fondandosi sulla legge del 9 luglio 1852, relativa all'interdizione dal soggiorno nel dipartimento della Senna, e nell'agglomerazione lionnese, ingiugne ai *maires* del suo dipartimento di essere severissimi nel rilasciare agli operai il passaporto per Parigi e Lione.

— Le ultime notizie di Berlino accennano a gravi rotture. Tutti i giornali sono d'avviso che il governo prussiano rigetterà le proposizioni degli Stati dissidenti. Tuttavia non si conosce per anco ufficialmente la decisione governativa.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 15, rialzo 05 cent.

Il 3 p. 0/0 chiuse a 76 35, ribasso 15 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 105 05, ribasso 05 cent.

Il 3 p. 0/0 a 76 40, ribasso 10 cent.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) 97 25, ribasso 05.

Le obbligazioni del 1849 da 1000 a 1020.

Quelle del 1850 a 997 50.

Genova, 1 *settembre*. Questa mattina giunsero in Genova, provenienti da Torino, il presidente dei ministri marchese Massimo d'Azeglio ed il ministro dei lavori pubblici cavaliere Paleocapa.

G. Rombaldo *Gerente*.

In conformità dell' art. 43 della legge sulla stampa, siamo richiesti d' inserire la seguente

RISPOSTA

dell' Editore

CLAUDIO PERRIN A PIETRO CORELLI

Quando una controversia è portata alla decisione dei tribunali, sogliono i contendenti aspettare con riverente silenzio il giudizio della patria magistratura. Ma il Corelli, violando i più onesti riguardi, converti una legale disputazione in giornalistico alterco, e falsificando i fatti cercò di imporre alla pubblica coscienza con una lunga diceria che da cima a fondo non è altro che una poco spiritosa invenzione.

Io non voglio annoiare i lettori con circostanziata esposizione di fatti sui quali giudicheranno i magistrati, che rilasciando un decreto d' inibizione, già accolsero in parte le mie dimande; sono in debito nondimeno di smentire il Corelli, quando osa affermare che dopo averlo richiesto a scrivere un grande romanzo storico sulla Reale Dinastia Sabauda, io mi sciogliessi da lui slealmente per vincolarmi al sig. Alessandro Dumas. Falsissimo tutto questo: sta in vece, che dopo molte preghiere del Corelli io consentii ad accettare le sue insistenti esibizioni nel solo caso che il sig. Dumas non accettasse le mie proposte che già erano in via; sta che il Corelli non solo riceveva la confidenza del concetto e del piano dell'opera, ma vi ponea mano preparandovi materiali, scrivendo annunzii nei giornali e dettando il programma, in nome sempre del sig. Dumas e sotto la mia direzione; sta che ultimato il contratto col sig. Dumas, invece di accontentarsi il Corelli di una onorevole collaborazione, si appropriò il mio concetto ed il mio divisamento, e passò ad un altro editore per prevenirmi nella pubblicazione, valendosi a tale uopo di tutte le confidenze da me ricevute.

A provare la verità di quanto sopra, basti il seguente annunzio stampato sulla *Gazzetta del Popolo* n. 151 per cura del Corelli e scritto di sua mano: *Il sig. Claudio Perrin sta trattando col celeberrimo A. Dumas per un' opera che agli occhi dell' intiera Italia acquista oggidì il pregio di una grande opportunità e di una somma importanza. Trattasi di un romanzo storico dell' Augusta Casa di Savoia, il quale abbraccierà le epoche più luminose, cioè i regni di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele, di Vittorio Amedeo II, e di Carlo Alberto sino ad Oporto.*

Questo annunzio scritto dal Corelli (e fortunàtamente ne ho in mano l'originale, che si produrrà in causa) prova quanta sia la di lui veridicità quando afferma che io lo *invitava a scrivere una storia sulla Casa di Savoia in seguito a risposta del sig. Dumas, scrittore francese, il quale, a detta del Perrin, non voleva togliersi l' incarico di scriverla.* — Da qual parte siano i garbugli, i cavilli, l' usurpazione, l' iniquità, la calunnia, tutte nobili frasi del Corelli, ciò solo fa manifesto.

Pare gran misfatto al Corelli, che uno dei primi scrittori del nostro secolo si accinga a dettare qualche splendida pagina sulla Casa di Savoia, e il misfatto sta in questo, che non ebbe la fortuna di nascere in Italia. Dimentica il Corelli, che nella repubblica dell' umana intelligenza il genio non è straniero in alcuna parte del mondo, e che l'ossequio alla virtù, l'omaggio alla gloria sono tanto più belli quanto meno sono municipali. Pochi sostennero la causa italiana con più ardore di Lafayette sulla ringhiera della Francia; nessuno scrisse meglio sopra le italiane repubbliche del ginevrino Sismondi, ed il monumento a Sfacteria di Santa Rosa fu innalzato da un generale francese.

Esistono pur troppo nazionali controversie nelle politiche lotte; non così nei campi dell'arte e della scienza, dove la nazione è l'umanità, la patria l'universo.

L'autore di *Monte Cristo*, che Corelli chiamava *celeberrimo* nell'annunzio summentovato, ora non è più che un *provetto romanziere*, a cui il Corelli chiamando se stesso *giovine ingegno italiano*, getta il guanto con superbo disprezzo. La favola della rana di Esopo non fu scritta per niente; il Corelli farà bene a rileggerla ed a ricordarsi che l' uomo che egli insulta si chiama Alessandro Dumas, e che egli ha nome . . . Pietro Corelli.

C. Perrin.

PANTHEON

POPOLARE SCIENTIFICO-LETTERARIO

illustrato da F. Redenti

MANIFESTO.

Emanciparsi dalla prima impressione e affrontare una quistione, è talvolta lo stesso che risolverla.

Quelle pubblicazioni *illustrate*, che da poco più di due anni ci vengono dalla Francia e che si spandono per ogni dove con tanta soddisfazione degli amatori, destano a tutta ragione la loro meraviglia. Fummo spesso interrogati a spiegare come possano gli editori francesi stampare con eleganza, con tanto risparmio di spazio e per un prezzo sì tenue. Che il pubblico si meravigli di tutto questo e ne profitti, sta bene: quelli dell' arte debbono saperne dire il perchè. Anche noi da principio abbiamo creduto che ciò sia possibile solo dove è possibile la vendita di un numero sterminato di esemplari; ma poi abbiamo avuto il coraggio di dubitare, e abbiamo tentato il calcolo di una simile impresa in Italia.

Possediamo anche noi i mezzi materiali dell' impresa; possiamo anche noi stampare con prestezza e con eleganza, e i nostri tipografi sono forse avvezzi ad una correzione più diligente di quella che ci ha in alcune delle opere illustrate di là dai monti. E se i francesi trovano dugento mila compratori nel mondo, perchè non ne troveremo noi diecimila in Italia? Eppure questo numero è molto maggiore di quello che ci bisogna.

Un artista ben noto al Piemonte e non ignoto all' Italia assume di eseguire con un metodo nuovo le illustrazioni; ed a questo effetto egli mette a disposizione della nostra impresa i migliori artisti che lavorano sotto la sua direzione. Non è amore di lucro che lo stimoli, ma desiderio e speranza di accrescere con nuovi lavori d'arte la sua riputazione, desiderio e speranza di cooperare al progresso dei buoni studi, propagando a migliaia di esemplari le opere dei nostri classici scrittori.

È questo un grande vantaggio per noi, ed è tanto maggiore, inquantochè si poteva accettarlo presentandosi, ma non si poteva andarlo a cercare.

Noi, per conchiudere, ci proponiamo d' intraprendere *una pubblicazione di opere italiane classiche, antiche e moderne, di studio e di diletto, illustrate secondo la loro indole da* Francesco Redenti.

Sceglieremo opere che possano essere liberamente introdotte in tutti gli Stati d' Italia.

Il formato, la carta e i caratteri saranno simili alle note pubblicazioni illustrate dei signori Barba, Bry, Marescq ecc. ecc.

Il prezzo sarà il medesimo, cioè di cent. 20 di franco per ogni foglio di stampa di 16 pagine in-4° a doppie colonne.

Cominceremo le pubblicazioni col 15 di novembre p. v. Avremo allora interamente libero l'artista ed unicamente dedicato a quest' opera, e potremo così esattamente pubblicare almeno un fascicolo di due fogli ogni settimana.

Le pagine, che rimanessero a compiere il foglio dopo la fine di cadun' opera, saranno riempite con brevi lavori originali o riprodotti, come biografie, poesie, aneddoti e simili.

Con altro programma daremo l' elenco delle prime opere che pubblicheremo.

Piaccia agli italiani favorire la nostra impresa. Noi non ne attendiamo guadagno straordinario, ma oltre a quel profitto che l' industria ha diritto di esigere, desideriamo il vanto di aver tentato in Italia ciò che sembrava possibile solamente in Francia, e di aver tentato da soli quello che in Francia si fa da otto o dieci editori.

Torino, il 25 agosto 1851.

G. Bocco *tipografo*.

Carlotti, Bazzarini e C. *editori librai*.

ELISA MAGNAGHI

LEVATRICE

approvata dalla R. Università di Torino, allieva del sig. dottore ostetricante Carlo Secchi

Tiene a sua disposizione una casa di campagna sulla collina a due miglia circa dalla città, in amena posizione, che nulla lascia a desiderare per la salubrità, ed ove essa può offrire, oltre decenti camere, tutta la possibile cura ed assistenza.

Abita contrada Carlo Alberto, N. 7, piano 1°, casa Grosso.

STABILIMENTO AGRARIO IN ASTI

Sotto la ditta Berruti padre e figli.

In esso trovansi piante da frutto ed alberi sì da viale che da campagna delle migliori qualità, a medico prezzo. Havvi pure un deposito di vero Guano del Perù.

Indirizzarsi a' proprietari con lettera affrancata.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

PROCESSO COMPLETO

PER REATO DI STAMPA

Intentato dal Regio Fisco contro il signor

CONTE COSTA DELLA TORRE

Consigliere di Cassazione e Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pubblicato per cura di F. Delpino, *capo dell'uffizio stenografico della Camera dei Deputati.*

Prezzo :

Per Torino. . . . . . Cent. 60

Per le provincie (*franco*) . . » 75

TEATRI D'OGGI

Carignano. La drammatica comp. Toselli e Petrucci, recita: *D. Giovanni d' Austria*; quindi Gustavo Modena declamerà alcuni squarci del Dante.

Gerbino. La dramm. comp. Vivarelli recita: *Un gesuita ad una festa da ballo*, con ballo *La scimia riconoscente*.

Diurno. (accanto alla cittadella). La drammatica comp. Vivarelli recita: *La rivoluzione d' Inghilterra per l' incoronazione di Giacomo I*, ovvero *L'ultima ora di Elisabetta*, scritta dal signor Checcatelli romano. A beneficio d'una famiglia bisognosa.

Circo nazionale (a Porta Nuova, ore 6 1/2). La compagnia equestre mimico-acrobatica, diretta dal signor F. Breniet.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 1° *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo	99 50	96 50				
1849 id.	1 luglio				98 98 10		98 40 50
1851 id.	1 giugno				98 10		
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio		9070	9065 9060 9190	9080		
id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l' int. dec							
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio	475 478					
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	210					
Lione	100			99	50	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia	»	28 76	28 80
Doppia di Genova	»	79 47	79 80
Sovrane nuove	»	35 15	35 24
Sovrane vecchie	»	34 93	35 05
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi